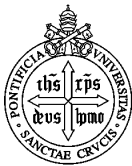


VERITATEM INQUIRERE



PONTIFICIA UNIVERSITÀ UNIWERSYTET
DELLA SANTA CROCE MIKOŁAJA KOPERNIKA
Roma Toruń

«VERITATEM INQUIRERE»
Liturgiae Fontes et Studia

Doctorum Collegium

- ALZATI Cesare (Italia)
- AROCENA Félix (Spagna)
- BAROFFIO Giacomo (Italia)
- BRZEZIŃSKI Daniel (Polonia)
- DAL COVOLO Enrico (Italia)
- GIRAUDO Cesare (Italia)
- GŁUSIUK Anna Aleksandra (Polonia)
- GUTIERREZ José Luis (Italia)
- IADANZA Mario (Italia)
- MEDEIROS Damásio (Brasile)
- NAVONI Marco (Italia)
- POTOCZNY Mateusz Rafał (Polonia)
- ROZAK Piotr (Polonia)
- SALVARANI Renata (Italia)
- SEGUI I TROBAT Gabriel (Spagna)
- SODI Manlio (Italia - direttore scientifico: manliosodi@gmail.com)
- SUSKI Andrzej (Polonia)
- TONIOLO Alessandro (Italia)
- TRAPANI Valeria (Italia)
- TUREK Waldemar (Polonia)
- ZACCARIA Giovanni (Italia - direttore editoriale: g.zaccaria@pusc.it)
- ŻADŁO Andrzej (Polonia)

Manlio Sodi
Alessandro Toniolo
Damásio Medeiros

COLLECTIO MISSARUM
DE BEATA MARIA VIRGINE

INTRODUZIONE, TESTO, CONCORDANZA,
COMMENTO

Presentazione di

S.E. Mons. Vittorio Francesco VIOLA, OFM
Segretario del Dicastero per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti

EDUSC 2025

*In memoria di coloro che hanno arricchito con competenza
la lex orandi mariana della Chiesa di Rito romano:*

Achille Maria Triacca, sdb († 4 ottobre 2002)
Ignazio M. Calabuig, osm († 6 febbraio 2005)
Jesus Castellano, ocd († 15 giugno 2006)
Silvano Maggiani, osm († 18 gennaio 2020)

L'opera è stata realizzata con il contributo della Fondazione "Gesù Maestro"
(www.fondazionegesumaestro.it)



© Copyright 2025 – Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino 2/A – 00195 Roma
Tel. + 39 06 45493637
info@edusc.it – www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-361-3

PRESENTAZIONE

Il 50° anniversario della pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Marialis Cultus* di san Paolo VI (2 febbraio 1974) non poteva avere una migliore sottolineatura della presente edizione della *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* apparsa come *editio typica* in due volumi: *Collectio* e *Lectionarium* (*Decretum* del 15 agosto 1986).

La *Collectio* costituisce il completamento di una trilogia mariana che ha preso le mosse dal cap. VIII della *Lumen Gentium* - «La beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa» -, e ha trovato uno sviluppo emblematico nella *Marialis Cultus*. Il completamento avviene nella *Collectio* dove troviamo la sintesi tra *lex credendi* (la fede), *lex orandi* (la preghiera) e *lex vivendi* (la vita), unitamente alle ricchezze presenti nel *Missale* e nel *Breviarium Romanum* circa la presenza e il ruolo della Vergine Maria nella storia della salvezza.

La traduzione della *Collectio* nelle tante lingue nazionali ha permesso di far conoscere nel mondo una ricchezza mariana prima impensabile. L'aver dato vita ad uno strumento come la *Collectio* - a buon ragione definita e presentata come *Appendix* al *Missale Romanum* - è stata una intuizione che ha coronato l'evento dell'anno mariano 1987-1988. Vari furono i documenti che apparvero in quella circostanza; tra questi la *Collectio* permane con la sua vitalità e attualità per la grande ricchezza di contenuto che continua nel tempo ad alimentare la fede e la devozione del popolo cristiano.

Immergersi nella *Collectio* costituisce l'occasione per percorrere l'itinerario proposto dall'anno liturgico verso una conformazione sempre più piena al mistero di Cristo, in comunione con la Vergine Maria.

In questa linea, la disposizione dei 46 formulari è tale da aiutare a vivere l'itinerario annuale secondo i tempi liturgici, e insieme offrire l'occasione per alimentare la fede e incrementare la devozione. Da qui l'occasione per valorizzare anche il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (2002) dove il fedele è costantemente invitato a situare l'elemento devozionale nel grande alveo offerto dalla liturgia. E questo non è altro che la risposta a quel dettato conciliare quando nella *Sacrosanctum Concilium* 13 il Vaticano II stabiliva: «I pii esercizi del popolo cristiano, purché siano conformi alle leggi e alle norme della Chiesa, sono vivamente raccomandati, soprattutto quando si compiono per mandato della Sede apostolica. Di speciale dignità godono anche quei sacri esercizi delle Chiese particolari che vengono compiuti per disposizione dei vescovi, secondo le consuetudini o i libri legittimamente

approvati. Bisogna però che tali esercizi siano regolati tenendo conto dei tempi liturgici e in modo da armonizzarsi con la liturgia; derivino in qualche modo da essa e ad essa introducano il popolo, dal momento che la liturgia è per natura sua di gran lunga superiore ai pii esercizi».

Ci troviamo di fronte a pagine che offrono una strumentazione preziosa per conoscere, anzitutto, la *Collectio* con l'aiuto della Concordanza verbale: attraverso l'esame della terminologia originaria è possibile cogliere i concetti teologici affidati ai numerosi sintagmi; inoltre, per approfondire la teologia liturgica dei singoli formulari – sempre a partire dai testi biblici presenti nel relativo *Lectionarium* - attraverso la taccia offerta dal commento e dalla segnalazione, in genere, delle fonti dei testi eucologici. La parte introduttiva, infine, affida alla storia il lungo *iter* che il *coetus* ha portato avanti con un ritmo che ha condotto a felice conclusione un'opera che aiuterà la Chiesa a cantare nei secoli il proprio *Magnificat* con una più profonda comprensione del mistero di Maria.

Ma la *Collectio* racchiude anche il segreto di una spiritualità mariana ecclesiale: i testi ivi racchiusi, dal momento che affondano in un *humus* profondamente biblico e illuminato dalla ricchezza eucologica proveniente dalla tradizione delle Chiese e di Istituzioni religiose, richiedono attenta meditazione: nel soffermarci sulle singole espressioni – sempre considerate nell'orizzonte dell'intero formulario – ci viene dato di cogliere la profondità del rapporto tra Maria e il mistero del Figlio e quindi della Chiesa. È questa la ricchezza che è offerta soprattutto dal testo delle collette e dei prefazi, mentre le orazioni sulle offerte e quelle dopo la comunione aiutano a cogliere lo stretto rapporto con la celebrazione dell'eucaristia.

Città del Vaticano, 7 ottobre 2024

Nella memoria della Beata Vergine Maria del Rosario

+ Vittorio Francesco VIOLA, OFM
 Segretario del Dicastero per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti

ABBREVIAZIONI E SIGLE

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
ac	<i>Antiphona ad Communionem</i> – Antifona alla comunione
ai	<i>Antiphona ad introitum</i> – Antifona d'ingresso
B	Beata
BELS	<i>Bibliotheca Ephemerides Liturgicae, Subsidia</i> , Edizioni Liturgiche, Roma
BMV	<i>Beata Maria Virgo</i> – Beata Vergine Maria
bs	<i>Benedictio sollemnis</i> – Benedizione solenne
co	<i>Collecta</i> – Colletta
Collectio	<i>Collectio Missarum de Beata Maria Virgine</i> , Editio Typica, Lev, Città del Vaticano 1987.
Lectionarium	<i>Lectionarium pro Missis de Beata Maria Virgine</i> , Editio Typica, Lev, Città del Vaticano 1987.
Lezionario	<i>Lezionario per le Messe della Beata Vergine Maria</i> , ed. Conferenza Episcopale Italiana, Lev, Città del Vaticano 1987.
LG	<i>Lumen gentium</i>
MA 1981	<i>Missale Ambrosianum...</i> , Mediolani MCMLXXXI.
MC	<i>Marialis cultus</i>
Messe	<i>Messe della Beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico</i> , ed. Conferenza Episcopale Italiana, Lev, Città del Vaticano 1987.
MR 1962	<i>Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum Summorum Pontificum cura recognitum</i> , Editio typica 1962; nel testo si farà riferimento all'edizione anastatica apparsa nella collana «Monumenta Liturgica Piana», vol. 1, Lev, Città del Vaticano 2018 (i formulari sono indicati secondo il numero marginale che caratterizza l'edizione).
MR 1975	<i>Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli Pp VI promulgatum</i> , Editio typica altera, Typis Vaticanis MCMLXXV.

ABBREVIAZIONI E SIGLE

MR 2002	<i>Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum, Ioannis Pauli Pp. II cura recognitum, Editio typica tertia, Typis Vaticanis A.D. MMII.</i>
MR 2020	<i>Messale Romano</i> , ed. Conferenza Episcopale Italiana, Roma 2020.
pc	<i>Post communionem</i> – Dopo la Comunione
SC	<i>Sacrosanctum Concilium</i>
so	<i>Super oblata</i> – Sulle offerte
vd	<i>Vere dignum</i> – Prefazio
versus	Acclamazione al Vangelo

INTRODUZIONE

Quando si osserva con attenzione il cammino percorso dalla Chiesa specialmente dal Concilio Vaticano II ad oggi, non si può non restare positivamente colpiti dai più diversi contributi che, a livello ufficiale, hanno dato un apporto decisivo per una riscoperta e rivalorizzazione del culto alla Vergine Maria.

Dai vari accenni sparsi nei documenti conciliari e soprattutto nella LG fino alla produzione elaborata in occasione dell'Anno mariano (1987-1988), è tutto un fiorire di contributi che, se da una parte accrescono, stimolano e giustificano forme di riflessione e di culto, dall'altra costituiscono un pressante invito per il popolo di Dio a guardare costantemente a Maria, nel suo cammino di progressiva conformazione al Cristo mediante lo Spirito. È in questo contesto che intende collocarsi la *Collectio*: uno strumento liturgico cioè che - se sapientemente usato e valorizzato - può condizionare il culto e quindi la devozione alla Vergine Maria. L'opera è costituita da due volumi: la *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* e il *Lectionarium*. Ambedue i volumi si aprono con un'Introduzione.

Uno degli elementi che caratterizza gli attuali libri liturgici è costituito dalle «Premesse» biblico-teologico-pastorali. Ecco perché anche nelle pagine che seguono se ne evidenziano i contenuti: la loro conoscenza è condizione essenziale per un uso metodologicamente ed ecclesialmente corretto delle *Messe*.

Come ogni strumento liturgico, anche il volume delle *Messe* non intende racchiudere soluzioni a problemi teologici, pastorali, ecumenici, spirituali o catechistici. Ci troviamo di fronte ad un sussidio che, valorizzando il meglio dell'esperienza plurisecolare della Chiesa, è collocato nelle mani degli operatori pastorali e dei fedeli per incoraggiare, favorire e sostenere il cammino di fede che il pellegrinante popolo di Dio percorre con Maria verso Cristo, nel suo perenne esodo dalla prima Pentecoste fino alla piena realizzazione pasquale che già ora contempla nel mistero dell'Assunzione della Vergine Maria.

Un nuovo libro liturgico? Da tempo e da più parti si sentiva il bisogno di arricchire di contenuti validi ed esemplari la liturgia che si celebra - in particolare - nei santuari mariani. In essi, infatti, ordinariamente si celebra l'eucaristia con il formulario proprio del luogo: questo capita quasi tutti i giorni dell'anno, dando origine ad una ripetizione monotona dello stesso formulario e a una presentazione in un certo senso unilaterale della figura e dell'opera della Madre del Redentore.

Gli stessi formulari del «Comune della beata Vergine Maria» presenti nel Messale Romano risultano numericamente limitati e non sufficientemente idonei a riflettere la ricchezza dottrinale che la mariologia ha acquisito nella riflessione teologica e nella prassi ecclesiale contemporanea.¹

Nella linea dei documenti conciliari e postconciliari si imponeva pertanto l'esigenza di riportare il più possibile alla sua essenza il culto della Vergine Maria radicandolo in modo più esplicito nel mistero di Cristo e quindi nell'insieme della storia della salvezza. La scelta della Congregazione per il Culto divino si è orientata a suo tempo ad elaborare formulari che aiutassero a vivere *con Maria* il mistero del Cristo all'interno della struttura dell'anno liturgico. Questo dunque il criterio che è stato all'origine della *Collectio*, e che ha accompagnato costantemente il lavoro del gruppo di studio.

1. ORIGINE DELLA *COLLECTIO*

Il nuovo libro liturgico – pensato e realizzato come *Appendix* al *Missale Romanum* - ha avuto un *iter* di lavoro abbastanza facilitato; un *iter* che si è prolungato nel tempo per circa tre anni. Merita ripercorrere, per dovere di storia, le varie fasi della elaborazione della *Collectio*, a partire dal gennaio del 1984 - quando i Superiori della Congregazione per il Culto divino affidavano al P. Ignazio Calabuig l'incarico di redigere un progetto di *Collectio missarum Beatae Mariae Virginis*, attingendo il materiale soprattutto dagli oltre 200 formulari approvati dalla stessa Congregazione dal 1970 in poi -, fino al 15 agosto 1986, giorno della promulgazione dell'*Appendix* al *Missale Romanum*.

Il 15 ottobre 1984 il lavoro si presentava già ben strutturato nelle sue linee essenziali: il P. Calabuig consegnava un progetto dal titolo: *Collectio missarum Beatae Mariae Virginis*;² l'ampio fascicolo conteneva un'Introduzione e 57 formulari. Nell'*Introduzione* l'Autore precisava anzitutto gli scopi della *Collectio*:

- soddisfare «un desiderio più volte manifestato dagli operatori pastorali, soprattutto dai rettori dei santuari: disporre di una raccolta autorevole di messe di Santa Maria per evitare il pericolo sia di un'eccessiva monotonia nelle celebrazioni sia di una presentazione della figura della Vergine tematicamente unilaterale»;

¹ Cf MR 2020, 700-710 (Comune della BVM: 11 formulari); 935-938 (Messe votive: 4 formulari). Nel MR 1962 oltre a quanto indicato nel *Calendarium*, è da segnalare la presenza dei seguenti formulari mariani: *Commune festorum BMV* (nn. 5809-5824), *Missae de S. Maria in sabbato* (5 formulari; nn. 5825-5890), *Proprium Sanctorum pro aliquibus locis* (15 formulari).

² CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Collectio missarum Beatae Mariae Virginis*: vol. I. *Sacramentarium* (schema), pp. XIV + 223, Romae 1984.

- venire incontro all'attesa di «molte Chiese locali e di Istituti religiosi, i quali, secondo una tradizione che risale al sec. IX, prestano grande attenzione al sabato quale "giorno di Santa Maria"»;³
- attuare «nel campo del culto liturgico alla Vergine, una sorta di *communio bonorum* tra le Chiese locali e gli Istituti religiosi: senza costrizione alcuna, ma come semplice offerta, i "tesori" degli uni sono messi a disposizione degli altri».⁴

Circa la *natura* della *Collectio* si sottolineava il carattere di «sussidio» rispetto a quanto è già presente nel Messale Romano e nei «propri» di Chiese locali e di Istituti religiosi.

Ma come disporre i formulari? Il problema della loro organizzazione all'interno della raccolta trovava subito una soluzione al seguito della struttura dell'anno liturgico. Accettata questa soluzione, c'erano formulari a sufficienza per celebrare Maria nei diversi periodi? Il motivo della completezza e dell'armonia dell'insieme spingeva a recuperare formulari o formule da antiche fonti, oppure pensare a composizioni nuove.

Venivano così posti in evidenza i *criteri* seguiti costantemente nella prima redazione del lavoro. Quello, appunto, della *completezza*, e quello della *non ripetitività* specialmente nella parte eucologica; a questi si deve aggiungere il criterio della purezza liturgica, della unità tematica e della ricchezza dottrinale dei testi, dell'attenzione sia alla tradizione che all'attuale rinnovamento teologico-liturgico, alla dimensione pastorale e alle implicanze ecumeniche. Altre questioni particolari riguardavano:

- *La data cui assegnare i singoli formulari:* per non creare un Calendario alternativo a quello generale, i formulari non avrebbero dovuto avere una data fissa. La «marianità» di un giorno - salve le prescrizioni delle rubriche - *nei santuari* è determinata «dal congregarsi di un'assemblea che intende, *hic et nunc*, celebrare i *mirabilia* che Dio ha compiuto in Maria»; *negli altri luoghi* «dalla decisione di un'assemblea culturale di celebrare in giorno di sabato ... un particolare *mysterium salutis* contemplato in uno dei formulari della *Collectio*».⁵
- *I titoli dei formulari:* essi dovevano rivestire un particolare valore, per questo sono presenti e talora sono stati modificati rispetto al formulario originario.
- *La distribuzione dei formulari nel Tempo ordinario:* questo è stato un punto che richiedeva un'attenzione particolare; la scelta doveva essere subordinata ad un criterio tematico o era meglio seguirne uno più funzionale?

³ *Ibid.*, p. II.

⁴ *Ibid.*, p. III.

⁵ *Ibid.*, p. VII-VIII.

Per quanto concerne il materiale presentato nel *Sacramentarium* è doveroso ricordare quanto segue:

- i formulari erano distribuiti secondo i tempi dell'anno liturgico, a cominciare da quelli «forti», per un totale di 15 messe;
- i formulari del tempo ordinario erano articolati in otto sezioni;⁶
- all'interno dei singoli periodi, di ogni formulario si forniva la fonte principale, e si ponevano domande esplicite e puntuali circa il lavoro ancora da svolgere.

2. LE TAPPE DI UN CAMMINO

Presentare il percorso che è stato realizzato nell'elaborazione di un libro liturgico può risultare interessante e soprattutto utile per comprendere il modo con cui si procede in un lavoro così delicato. Il *Coetus* aveva ben presente il patrimonio della tradizione eucologica della Chiesa; l'obiettivo individuato dai Superiori della Congregazione ha fatto sì che si potesse elaborare uno "strumento" da offrire a tutte le Chiese per onorare la Madre di Dio.

Il risultato – una volta terminato il lavoro – è stato posto davanti a tutte le Conferenze Episcopali che in genere hanno provveduto alla traduzione per una attenta valorizzazione. Un risultato che non si chiude, comunque, nell'elaborazione di un'edizione ufficiale in lingua viva, ma che a partire da queste più profonde conoscenze del mistero di Maria nella storia della salvezza, si apre su percorsi di teologia, di pastorale e di spiritualità in cui la *Theotokos* brilla ancora di più di luce cristallina.

2.1. Verso una prima redazione

Nel novembre dello stesso anno 1984 venne costituito il *Coetus* che si riunì per la prima volta il 10 dicembre.⁷

Nella valutazione complessiva del progetto – formulata in precedenza per iscritto – tutti i membri condivisero lo scopo, la natura, l'impostazione e l'articolazione del materiale; il modo di disporre i formulari secondo i tempi dell'anno liturgico risultò quello che meglio rispondeva alla linea pedagogica della liturgia. La valutazione non dimenticava però alcuni pericoli reali, come l'eventuale recupero di un devozionalismo che inducesse a mantenere separato il culto alla Vergine dalla celebrazione del mistero di

⁶ Cf *ibid.*, pp. XIII-XIV: A - *Comune della beata V. Maria*; B - *Titoli biblici*; C - *Maria-Chiesa*; D - *Maria-Grazia*; E - *Il cuore della Vergine*; F - *Presenza misericordiosa della Vergine*; G - *Santuari-Apparizioni*; H - *Via pulchritudinis - Cammino escatologico*.

⁷ La prima informazione ufficiale da parte della Congregazione per il Culto divino circa il progetto e l'iter dei lavori risale al marzo 1985: cf R. BARBIERI, *Collectio missarum Beatae Mariae Virginis*, in *Notitiae* 21/224 (1985) 151-155. Membri del gruppo di studio, oltre ai Superiori della Congregazione, erano: R. Barbieri, I.M. Calabuig (relatore), J. Castellano, S. Maggiani, e M. Sodi. Si veda ancora M. LESSI ARIOSTO, *Il Card. Virgilio Noè. maestro e cultore della liturgia (1922-2011)*, Tau Editrice, Todi 2022, p. 342.

Cristo; e, in questa linea, che il sussidio diventasse come un *Missale parvum* tale da soddisfare la devozione personale dei sacerdoti e quindi dei fedeli, creando così una specie di massimalismo mariologico.

La evidenziazione dei pericoli stimolò a collocare in una prospettiva sempre più qualificata e qualificante la *Collectio*. A questo scopo furono suggerite almeno tre attese:

- premettere ad ogni sezione un'introduzione cristologica per sottolineare il particolare aspetto del mistero di Cristo in cui s'inserisce la memoria della Vergine;
- ribadire il carattere della *Collectio* nella Premessa;
- farla conoscere agli operatori pastorali in modo adeguato attraverso idonei strumenti (riviste, incontri, ecc.).

Il problema della distribuzione dei formulari nel Tempo ordinario fu quello che richiamò con maggior forza l'attenzione dei membri del *Coetus*, soprattutto per l'eliminazione di alcune sezioni. L'accordo, comunque, fu unanime su un punto: la presenza di un formulario non deve essere determinata dal prestigio di un santuario o di una famiglia religiosa ma dal contenuto dottrinale-liturgico e quindi dalla qualità dei testi.

Per il *Lezionario* il *Coetus*, seguendo le indicazioni del Relatore, fu concorde circa la presenza di almeno due letture (con relativo Salmo responsoriale) in ogni formulario, scelte in modo tale da verificare una corrispondenza e un'integrazione con i testi eucologici; ribadendo però, al tempo stesso, il valore dell'imprescindibile fedeltà alle indicazioni dell'*Ordo lectionum missae*.

Il 14 febbraio 1985 il *Coetus* si riunì per la seconda volta per verificare la nuova impostazione del *conspectus generalis* e per esaminare lo *specimen* di quattro formulari. La rielaborazione del *conspectus* aveva comportato:

- l'esclusione dei formulari delle grandi solennità della beata Vergine (Immacolata, S. Madre di Dio, Assunta), e di altri che fuori del giorno per cui sono stati proposti perderebbero buona parte del loro significato;⁸
- la riduzione del numero delle sezioni nel tempo ordinario: delle otto ne rimanevano metà, comprendenti formulari con titoli biblici, formulari che evidenziavano il rapporto Maria-grazia, e la presenza misericordiosa della Vergine, specialmente in ordine al cammino escatologico.

In Quaresima risultavano ampliate le prospettive celebrative con l'inclusione di due formulari circa l'esemplarità di Maria nel cammino della fede, e il suo intervento per la conversione dei peccatori.

Per quanto riguarda i titoli, infine, erano stati conservati quelli tradizionali; soppressi quelli riferentisi a oggetti; e forniti di titolo quei formulari

⁸ Cf. ad es., l'8 settembre: Natività di Maria.

che ne erano ancora privi. Con aggiunte e soppressioni, il *conspetus* offriva ancora 57 formulari: 17 nei tempi forti, e 40 nel tempo ordinario (divisi in quattro sezioni). Lo studio degli *specimina* dei tre formulari del tempo di Avvento e di uno del tempo ordinario, permise al *Coetus* di esaminare con cura sia l'introduzione biblico-teologico-liturgica ai testi eucologici e biblici, sia la scelta stessa delle letture.

L'approvazione unanime del lavoro da parte del *Coetus*, insieme ad opportuni suggerimenti, permisero al Relatore di definire con maggior precisione il lavoro che consisteva specialmente nel completare il Lezionario e nel fare una prima redazione dei *Praenotanda*.

2.2. La verifica della seconda redazione

Nei giorni 20-24 maggio 1985, durante la riunione di tutti i membri Consultori della Congregazione, fu esaminato e discusso il progetto della *Collectio*, presentato dal Relatore. Il materiale oggetto di discussione era stato raccolto in due fascicoli distinti.

Nel primo⁹ era raccolto tutto il materiale della *Collectio* (Orazionale e Lezionario), preceduto da un'ampia Relazione circa l'iter del lavoro, lo scopo della *Collectio*, la sua natura, i criteri seguiti nel lavoro e la evidenziazione di alcune questioni particolari. Lo schema o *conspetus Collectionis*¹⁰ indicava 56 formulari: 19 per i tempi forti, e 37 per il tempo ordinario, suddivisi in quattro sezioni: memorie della beata Vergine Maria con titoli desunti specialmente dalla Scrittura (nn. 20-31), con titoli che esprimevano la sua importanza nella vita di grazia (nn. 32-38), con titoli che manifestavano la sua misericordiosa intercessione nella vita dei fedeli (nn. 39-51), con titoli che sottolineavano l'aiuto della Vergine nel cammino escatologico (nn. 52-56).

Il secondo fascicolo¹¹ raccoglieva la prima stesura (si trattava della prima redazione del testo che il *Coetus* non aveva ancora avuto modo di verificare) dei *Praenotanda* che risultavano articolati in 39 paragrafi suddivisi in 6 capitoli: Maria nella celebrazione della storia della salvezza (nn. 4-7); prolungamento della presenza della Vergine (n. 8-11); natura della *Collectio* (n. 12-15); struttura della *Collectio* (n. 16-24); destinatari della *Collectio* (n. 25-36); la Parola di Dio nelle messe della *Collectio* (n. 37-39).

Nell'ambito della Consulta¹² la discussione che occupò i lavori del giorno 22 maggio - pur condizionata dal fatto che il tempo a disposizione dei

⁹ CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Collectio missarum Beatae Mariae Virginis* (schema n. 2), Romae, die 26 aprilis 1985, pp. 207.

¹⁰ Cf *ibid.*, pp. 12-14.

¹¹ CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Collectio missarum Beatae Mariae Virginis: Praenotanda* (schema n. 3), Romae, die 11 maii 1985, pp. 26.

¹² Cf P. MARINI, *Adunatio Consultorum Congregationis pro Cultu Divino, diebus 20-24 maii 1985 peracta*, in *Notitiae* 21 / 228-229 (1985) 378-380.

Consultori per l'esame dell'intero *dossier* era stato troppo breve -, diede risultati altamente positivi. Rilevato l'apprezzamento per la serietà dell'impegno con cui era stato condotto il lavoro, per la validità dei testi antichi e nuovi sottoposti all'esame, emerse un largo consenso sia sull'idea della *Collectio* che sulla sua natura e sui destinatari. Le richieste dei Consultori - al di là di qualche perplessità e di reazioni anche di natura psicologica - si concentrarono fondamentalmente su questi punti:

- ridurre anzitutto il numero dei formulari;
- attenzione alla dignità letteraria e al contenuto dottrinale dei testi;
- consultare il Segretariato per l'unità dei cristiani a motivo delle implicazioni ecumeniche;
- adottare precauzioni per evitare deviazioni pietistiche;
- massima fedeltà al ritmo dell'anno liturgico, salvaguardando il più possibile la lettura semicontinua del Lezionario specialmente nei tempi forti e aumentando il numero dei giorni vietati per la celebrazione delle messe di S. Maria nei santuari;¹³
- riconsiderare il quadro generale (*Conspectus*) della *Collectio* dando la preferenza a quei titoli di S. Maria che già appartengono alla tradizione.

Il 23 maggio i Consultori dovettero esprimere per votazione il loro pensiero su nove quesiti:

- A proposito del titolo, anzitutto, emerse la precisazione accolta da tutti: «*Collectio missarum de beata Maria Virgine*».
- In secondo luogo si trattava di valutare il contenuto dei *Praenotanda* nn. 12-15 circa la «natura della *Collectio*»: 10 su 13 risposero *placet*.
- Il terzo quesito chiedeva ai Consultori se fossero a conoscenza di qualche «formulario» che per origine, cultura o rappresentatività meritasse di essere inserito nella *Collectio*: 11 Consultori risposero negativamente; anzi, quattro presero l'occasione per chiedere di ridurre il numero delle messe.
- Il quarto quesito riguardava la distribuzione dei formulari nei vari tempi liturgici: fondamentalmente (5 *placet* + 5 *placet iuxta modum*) i Consultori erano d'accordo purché si ponesse la massima attenzione nel rispettare il valore dei tempi forti.
- Il quinto, strettamente legato al precedente, chiedeva di esprimere un parere, con schede, circa la collocazione di questo o quel formulario all'interno della *Collectio*.
- Il sesto quesito riguardava il delicato problema dell'uso della *Collectio*, secondo quanto indicato nei *Praenotanda*: tutti i Consultori erano d'accordo per l'uso nei santuari mariani; per le messe di S. Maria *in sabato* solo 8 (5 + 3 *iuxta modum*) risultavano favorevoli.

¹³ Si tratta dell'inclusione dei giorni compresi nei nn. 5-6 della «Tabella dei giorni liturgici disposta secondo l'ordine di precedenza» (cf MR 2020, p. LXI); anteriormente il divieto riguardava i giorni compresi nei nn. 1-4 di detta «Tabella».

- Il settimo quesito richiamava l'attenzione sulla nota storico-pastorale da premettere ai singoli formulari: solo 7 risultavano favorevoli e 5 contrari; di fronte agli esemplari sottoposti all'attenzione dei Consulitori, 6 risultavano fondamentalmente d'accordo, mentre 7 si astenevano; le osservazioni comunque richiamavano soprattutto la brevità.
- L'ottavo quesito chiedeva ai Consulitori se erano d'accordo nel non assegnare ad una data fissa del Calendario i formulari: quasi tutti erano di questo avviso.
- L'ultimo quesito toccava il problema di più formulari collocati sotto lo stesso titolo perché privi di un titolo proprio o perché celebrano lo stesso mistero della Vergine: fondamentalmente 7 erano favorevoli e 5 contrari; questi ultimi preferivano che tutti i formulari fossero privi di titolo.

Di per sé un consenso plebiscitario non ci fu. La ovvietà dei risultati dipese senza dubbio dalla diversa sensibilità e tradizione culturale e ambientale dei presenti: c'era chi vedeva la *Collectio* come assolutamente necessaria, specialmente per la formazione di una solida pietà mariana nel sacerdote anzitutto, e quindi nel popolo di Dio, e per aiutare la pastorale dei santuari, e chi la riteneva nociva tanto da affermare che sarebbe stato «uno scandalo dal punto di vista ecumenico». Dipese, inoltre, dalla differente preparazione e consuetudine con questi argomenti (realtà e temi – dati per scontati nel *Coetus* – apparvero nuovi o inconsueti per vari Consulitori). Dipese, infine, sia dal clima di estrema libertà con cui si svolse il dibattito, sia dal desiderio di portare un contributo concreto e positivo alla proposta.

In questo orizzonte le insistenze si appuntavano soprattutto sul salvare il contenuto del Lezionario feriale, specialmente nei tempi forti; negli stessi periodi si suggeriva di offrire la possibilità di usare *solo* la colletta (in questo contesto c'era chi chiedeva che per la Quaresima non fosse predisposto nessun formulario); e ancora, di sottolineare il «carattere privato» della *Collectio* e quindi un uso ben delimitato.

2.3. Prospettive per la terza redazione

Nei due mesi successivi, in data 14 giugno e 29 luglio 1985, il *Coetus* si riunì per la terza e quarta volta per valutare i risultati dei contributi dei Consulitori e per procedere speditamente in modo da perfezionare il sussidio e sottoporlo all'esame della Plenaria già prevista per l'ottobre successivo. La riflessione si concentrò sui seguenti punti:

- Circa il numero dei formulari il *Coetus* provvide alla soppressione di quelli già presenti nel *Missale Romanum* di Paolo VI, e di altri che risultavano meno significativi: in totale una decina in meno. Così il *Conspectus missarum* veniva ulteriormente riordinato, mentre venivano riformulati anche alcuni titoli.

- Per la *nota introduttiva* storico-pastorale, di fronte al poco entusiasmo dei Consultori reagì il *Coetus* che all'unanimità riteneva estremamente utile la presenza della *nota* all'inizio di ogni formulario, e una anche all'inizio di ogni periodo liturgico (comprese le sezioni del tempo ordinario).
- Un problema particolare si poneva nei *Praenotanda*: alcuni Consultori ritenevano con forza che nei *Praenotanda* non ci fosse una parte dottrinale, ma solo indicazioni pastorali e pratiche; il *Coetus* invece era del parere di evidenziare il significato e la funzione di queste messe da interpretare e collocare nella prospettiva dell'intima presenza di Maria nella storia della salvezza.¹⁴ Si trattava comunque di prendere una decisione, e il *Coetus* riconfermò l'opzione già precedentemente e riflessamente acquisita, con l'aggiunta particolare della esemplarità di Maria emergente dalla celebrazione. La sottolineatura principale doveva comunque riguardare l'importanza dell'anno liturgico e del Lezionario nei tempi forti. La rielaborazione dei *Praenotanda* comportò una distribuzione dei contenuti in 34 paragrafi distribuiti in 5 parti: Maria nella celebrazione della storia della salvezza; natura, struttura e destinatari della *Collectio*; la Parola di Dio nelle messe della *Collectio*.
- A proposito dei *titoli* da premettere ai singoli formulari, nonostante il parere contrario di alcuni Consultori, risultava ovvio che ogni formulario avesse il proprio; tra l'altro, alcuni Consultori suggerirono di recuperare titoli anche dalla liturgia bizantina. C'era infine l'invito a prestare attenzione a titoli – come ad es.: *Mater redemptio-nis*, *Fons lucis*, ecc. – che potessero dare l'impressione di un'intenzione previa di tipo «encomiastico».

Dall'insieme dei lavori del *Coetus* scaturì la terza redazione di tutto il materiale che fu raccolto in un volume dal titolo: «Collectio missarum Beatae Mariae Virginis».¹⁵ Nell'ampia relazione introduttiva i Padri della Plenaria venivano informati sull'*iter* del lavoro, sullo scopo, natura e fonti della *Collectio*, sui criteri seguiti e su due questioni particolari.¹⁶

I *Praenotanda*, articolati in 34 paragrafi, erano presentati nella loro completezza secondo gli apporti emersi nel *Coetus* e nella Consulta. Il testo completo del *Sacramentarium* riportava i 46 formulari, presentati in sintesi e in forma globale all'inizio di ogni periodo liturgico e corredati da note e dalle rispettive fonti. I formulari del tempo ordinario erano divisi in tre sezioni per celebrare la figura e la missione della Vergine con

¹⁴ Nel testo dei *Praenotanda*, al n. 6 si afferma chiaramente che le messe della beata Vergine Maria «sono celebrazione di un fatto o di un aspetto in cui l'azione salvifica di Dio si è fatta presente in Maria in vista del mistero di Cristo e della salvezza dell'uomo».

¹⁵ CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Collectio missarum Beatae Mariae Virginis*, Romae, die 5 augusti 1985, pp. XV + 251.

¹⁶ Cf *ibid.*, pp. I-XV.

titoli ricavati direttamente o indirettamente dalla Scrittura (cf nn. 19-29); per celebrare l'intervento della Vergine nel mantenimento e nello sviluppo della vita della grazia nei fedeli (cf nn. 30-38); per celebrare, infine, la molteplice intercessione di santa Maria in favore della Chiesa e dei singoli fedeli, nonché il suo patrocinio nel cammino verso l'incontro ultimo con Cristo (cf nn. 39-46).

Il *Lectio-narium* raccoglieva l'indicazione di tutte le pericopi per ogni formulario con la segnalazione della fonte di provenienza e della data di approvazione da parte della Congregazione per il Culto divino.¹⁷

2.4. *La fase decisiva*

Nei giorni 14-19 ottobre 1985 si tenne la Plenaria della Congregazione per il Culto divino.¹⁸ Le indicazioni emerse permisero al Relatore di procedere ulteriormente nel lavoro di revisione dei testi. Il *Coetus* fu convocato ancora una volta per il quinto e ultimo incontro nei giorni 10-11 giugno 1986.

Dopo aver preso atto del pensiero dei Padri della Plenaria, della *mens* della Congregazione per il Culto divino e delle osservazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede, i membri del *Coetus* lavorarono assiduamente per la redazione definitiva dei *Praenotanda*. Il lavoro fu condotto sul testo latino con meticolosità; i contenuti, che risultavano ancora articolati in 34 paragrafi suddivisi in cinque parti (la Vergine nella celebrazione della storia della salvezza; la natura, la struttura e i destinatari, e la Parola di Dio nella *Collectio*) furono ulteriormente elaborati, ristrutturati e ampliati fino al testo definitivo che consta di 43 paragrafi, di cui gli ultimi due destinati agli adattamenti che competono alle Conferenze Episcopali.

Delineandosi poi la soluzione definitiva di elaborare il Lezionario come volume a sé, anche per questo si imponeva una Premessa; la soluzione fu nel riprendere parte del contenuto già elaborato per la Premessa generale all'Orazionale.

L'esame dei formulari permise di compiere ancora una verifica non più circa il numero o la loro distribuzione – dati ormai per acquisiti –, quanto invece sulla premessa biblico-teologico-liturgica ad ogni formulario. Tale premessa doveva rispondere all'obiettivo di situare il formulario nel contesto dell'anno liturgico, e di darne una rapida sintesi, in modo da facilitare la comprensione dei valori del contenuto: il testo sarebbe risultato oltremodo utile sia come spunto di riflessione per il sacerdote, sia per un'adeguata comprensione del mistero del Cristo celebrato in comunione con la Vergine Maria.

¹⁷ Cf *ibid.*, pp. 194-250.

¹⁸ Cf P. MARINI, *De celebratione congregationis Plenariae in Civitate Vaticana, diebus 14-19 octobris 1985*, in *Notitiae* 21/232 (1985) 578-581.

2.5. L'annuncio ufficiale e la promulgazione

Sul finire del 1986 il testo era ormai completo e pronto per la stampa. La rivista *Notitiae* nel fascicolo di dicembre 1986 dava l'annuncio ufficiale dell'imminente pubblicazione portando a conoscenza dei lettori il *Decretum* di promulgazione che porta la data «pasquale» del 15 agosto, il *Conspectus* della raccolta, i *Praenotanda* all'Orazionale e quelli del Lezionario nel testo latino e in traduzione italiana.¹⁹

All'inizio del 1987 vedeva la luce il testo definitivo della *Collectio missarum de Beata Maria Virgine* in due volumi distinti: l'Orazionale e il Lezionario.²⁰ Si concludeva in tal modo la risposta concreta a richieste emerse da più parti di poter avere a disposizione un sussidio autorevole che, presentandosi come espressione di *pietas* verso la Madre del Signore, contribuisse a promuovere «il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine» (LG 67). Pochi mesi dopo, in data 8 settembre 1987, la Conferenza Episcopale Italiana pubblicava l'edizione ufficiale per l'uso liturgico della *Collectio*, con il titolo: *Messe della beata Vergine Maria*.²¹

3. LE FONTI E I CRITERI DELLA *COLLECTIO*

È già stato ricordato che il materiale di cui è strutturata la *Collectio* proviene dalla «tradizione liturgica» romana. Dicendo «tradizione liturgica» si intende fare riferimento a quella pluralità di fonti antiche e recenti che, in quanto tali, costituiscono, strutturano e rendono ricca la «tradizione».

3.1. Una «tradizione» aperta

La prima fonte rimane il *Missale Romanum* di Paolo VI: nessun formulario dell'*editio typica* della *Collectio* è però ripreso "letteralmente" dal Messale Romano; questo per evitare inutili doppioni e per valorizzare la parte mi-

¹⁹ Cf *Notitiae* 22/245 (1986) 900-947.

²⁰ CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Collectio missarum de Beata Maria Virgine*, Editio typica, Libreria Editrice Vaticana 1987, pp. XXVII + 236; *Lectionarium pro missis de Beata Maria Virgine*, Editio typica, Libreria Editrice Vaticana 1987, pp. XV + 231.

²¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (ed.), *Messe della beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1987, pp. XXVIII + 289; *Lezionario per le messe della beata Vergine Maria*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1987, pp. XV + 267. È interessante notare che nella versione francese della *Collectio* (*Messes en l'honneur de la Vierge Marie*, Descée - Mame 1988), dopo il titolo tipico dei formulari corrispondente al latino, sono spesso indicati tra parentesi anche gli appellativi mariani legati ad un santuario o alla devozione popolare (ad es. "Notre-Dame de Bonne Nouvelle", "Notre-Dame de la Pitié", "Notre-Dame des Vertus", "Notre-Dame du Paradis"), la cui lista si può leggere in C. MAGGIONI, *Dire "Maria" nella liturgia: Bibbia, teologia, cultura*, in *Liturgia e cultura*, a cura di F. BONOMO - S. GEIGER - D. JURCZAK - F. M. T. RYAN, Pontificio Istituto Liturgico = Ecclesia orans. Studi e Ricerche 2, EDI 2019, 196-198.

gliore di un immenso materiale che costituisce la ricchezza di Chiese locali o di Istituti religiosi.

Si comprende subito, pertanto, che la seconda fonte cui si è attinto a piene mani sono appunto i formulari propri di Chiese particolari, di Congregazioni e Istituti religiosi che hanno ricevuto la debita approvazione soprattutto dopo il 1970. È ovvio che, in genere, i formulari non sono stati recepiti alla lettera, ma hanno subito ritocchi più o meno profondi o anche delle sostituzioni in modo da risultare ancora più in armonia con l'insieme della *Collectio* e con i suoi precisi obiettivi.

Quando poi motivi di organicità, di completezza o anche di armonia hanno richiesto un impegno ancora più accentuato, si è proceduto anche alla composizione di nuovi testi ispirandosi, e quindi prolungando, sia alla Tradizione (le antiche fonti) sia alle più recenti acquisizioni biblico-teologico-liturgiche della tradizione ecclesiale contemporanea.

Senza ombra di dubbio si può affermare che la *Collectio* costituisce il punto di arrivo di tutto un cammino di riflessione orante delle Chiese lungo l'intero arco di storia della Chiesa. Ma a sua volta esso si presenta anche come un punto di partenza, in forza dell'interazione che scaturisce all'interno della dialettica teologico-liturgica tra *lex orandi* e *lex credendi*, sempre nella prospettiva della *lex vivendi*. Un formulario liturgico non è mai, di per sé, un trattato teologico *sic et simpliciter*; e tuttavia esso esprime in modo evidente, la dottrina rivelata, creduta e professata dalla Chiesa. Tutto questo si può rilevare anche dai formulari della *Collectio*, che attuano quanto si legge in LG 65:

Maria, che per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede, mentre viene predicata e onorata (*colitur*) chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre.

In un contesto ancora più legato alla realtà ecclesiale del nostro tempo, si può affermare che la *Collectio* costituisce come il terzo polo di una trilogia mariologico-mariana che, partita dal Vaticano II specialmente con la SC (n. 103) e con il cap. VIII della LG, trova un'essenziale esplicitazione e approfondimento sia nella *Marialis cultus* di Paolo VI sia, in altra prospettiva, nella *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II; nella *Collectio* possiamo pertanto considerare la "traduzione orante" di tutto il recente cammino offerto principalmente dal Magistero.

3.2. Per fare della vita una liturgia

Considerata in questa prospettiva, la *Collectio* offre una panoramica molto variegata dell'intera opera della salvezza: una storia di salvezza che include sempre (a livello di attuazione o di prefigurazione di un compimento futuro) la presenza materna della Vergine Maria.

Il patrimonio liturgico che ne emerge, se da una parte esprime la fede e la pietà delle generazioni verso santa Maria, dall'altra stimola ogni fedele (a qualunque livello) a continuare in questa linea di approfondimento e di condivisione di beni spirituali. La legge del flusso e riflusso dei contenuti di documenti della fede tra «centro» e «periferia» – tipico della storia del culto cristiano –, continua a mantenere tutta la sua particolare vitalità. E la *Collectio* ne è un esempio eloquente.

Ma l'intera raccolta, come i suoi singoli formulari e formule, viene in tal modo a ricoprire il ruolo di una testimonianza unica della *pietas* del popolo cristiano verso la Madre di Dio. L'esperienza di singoli, di Famiglie religiose e di Chiese locali diventa così l'esperienza di fede dell'intero popolo di Dio.

Di conseguenza la *Collectio*, pur considerandola nei limiti entro cui è stata elaborata e offerta alla Chiesa, si rivela come un documento in sé unico che certifica il modo con cui il culto alla Vergine aiuta i fedeli a fare della propria vita una liturgia perenne, un sacrificio spirituale gradito a Dio, nella misura in cui tale sacrificio costituisce l'espressione di una vita coerentemente evangelica. In questo senso la devozione alla Vergine acquista anche un valore di esemplarità specialmente in ordine a tutte quelle forme di pietà mariana che richiedono ancora un'adeguata «purificazione».²²

3.3. Nuovi criteri

L'ampiezza e la profondità teologica delle fonti dei singoli formulari, fa superare il timore che il sussidio risulti piuttosto monocorde o atipico. Al contrario esso catalizza le più diverse esperienze maturate in tempi, luoghi e ambienti spirituali diversi. E le scelte tra un testo e l'altro sono sempre state orientate dalla qualità del testo eucologico, non dal prestigio della provenienza!

Osservando poi la disposizione dei formulari balza evidente un altro criterio, quello della organicità; né poteva essere diversamente, stante l'obiettivo primario cui il sussidio doveva rispondere, quello cioè di celebrare con Maria l'intero mistero del Cristo. Scaturisce pertanto dall'insieme dei formulari una riflessione ecclesiale (magisteriale e teologica) sulla Vergine Maria: riflessione in cui la dimensione cristologica e pneumatologica è armonicamente inserita in quella ecclesiologica, mentre la dimensione antropologica costituisce come la nota dominante che attraversa tutti i formulari.

Strettamente legato all'organicità è il criterio della «non ripetitività»: è un elemento questo che contribuisce a sottolineare con maggior forza il valore intrinseco dell'insieme del sussidio nella parte eucologica: un attento esame dell'eucologia fa emergere un'innegabile «purezza liturgica» nono-

²² Si veda al riguardo quanto espresso nei contenuti del *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti* – edito dalla CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI il 17 dicembre 2001 –, in particolare nel cap. V dove si tratta della «venerazione per la santa Madre del Signore».

stante qualche «titolo» (specialmente nella terza parte) sembri indulgere al devozionalismo; mentre, allo stesso livello, risulta ovvio che tale criterio venga meno nella scelta delle antifone, specialmente quella d'ingresso, e di varie letture, soprattutto quelle evangeliche.²³

È risaputo quanto la figura della Vergine incida nella dimensione ecumenica; le implicanze che avrebbe comportato il sussidio erano discretamente presenti. D'altra parte il *Coetus* ha lavorato secondo una linea ben chiara, in quanto «la dottrina espressa nei formulari ha, come costante punto di riferimento, la grande tradizione della Chiesa romana e il capitolo VIII della LG; ciò che è affermato nei formulari della *Collectio* non sorpassa le affermazioni dottrinali della liturgia romana considerata nel suo insieme».²⁴ Inoltre, «la maggior parte dei formulari sono già stati approvati dalla Sede Apostolica; non sembrerebbe pertanto giustificabile che gli stessi formulari che sono stati approvati singolarmente, destassero perplessità una volta riuniti in una raccolta organica, per altro di carattere sussidiario».

Infine, dall'insieme della *Collectio* si possono rilevare «sottolineature di tematiche pienamente cattoliche e certamente non sgradite alle Chiese della Riforma: la frequente presentazione della Vergine come discepola, come custode della Parola, come donna beata per la sua fede, la cui grandezza è anzitutto nell'aver compiuto la volontà del Padre...; la decisa e frequente affermazione che Cristo è il solo Salvatore, l'unico Mediatore ...».²⁵

4. UNA «PREMESSA» PER LA RIFLESSIONE E PER LA CELEBRAZIONE

Chi ha vissuto il passaggio dalla liturgia così detta preconciliare a quella rinnovata in base alle indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha potuto sperimentare un elemento – tra i tanti – di assoluta novità che costituisce una caratteristica particolare nell'insieme della riforma liturgica: la presenza cioè in ogni libro liturgico di «Premesse» elaborate secondo obiettivi specifici.

Ogni libro liturgico rinnovato ha sempre una Premessa. E la sua importanza si è rivelata così decisiva che nel tempo della riforma e del rinnovamento liturgico postconciliare talvolta si è imposta la necessità di una nuova premessa, come è avvenuto, ad esempio, per il *Missale Romanum* e

²³ Per verificare l'affermazione è sufficiente osservare l'«Indice» nel *Lectionarium: Index lectionum, Index Psalmorum, Index canticorum, Index Alleluia et versuum ante Evangelium* (pp. 219-225).

²⁴ Per un orizzonte completo sui libri liturgici si veda il fascicolo monografico di *Rivista Liturgica* 95/5 (2008) sotto il titolo: *La liturgia di rito romano e i suoi libri*; e più recentemente l'opera di C. FOLSOM, *The liturgical books of the Roman Rite. A guide to the study of their typology and history*. Volume I: *Books for the Mass* = Ecclesia Orans – Studi e ricerche – Fonti e studi per la scienza liturgica 7, Editrice Domenicana Italiana, Napoli 2023, pp. 272.

²⁵ CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Collectio missarum...*, op. cit., p. XI.

per l'*Ordo Lectionum Missae*. La Premessa infatti – i così detti *Praenotanda* – si rivela come una chiave di comprensione indispensabile per raggiungere almeno tre obiettivi:

- *Per entrare nel mistero* attraverso una celebrazione che sia frutto di partecipazione attenta, consapevole, fruttuosa è indispensabile conoscere il mistero stesso situandolo nel contesto della storia della salvezza. Ecco perché le nuove Premesse ai libri liturgici sottolineano anzitutto – con la sobrietà tipica del loro genere letterario – il progetto globale di Dio e la partecipazione ad esso attraverso la presentazione del particolare momento celebrativo che ha lo scopo di far vivere l'evento salvifico.
- *La celebrazione di un mistero* storico-salvifico è *mediata attraverso una struttura* che ha una logica basata su ritmi, contenuti e ministeri particolari. L'esperienza del mistero tipica del fedele passa attraverso il rito; e perché questa esperienza sia piena, totale e totalizzante, la Premessa dà un'ulteriore chiave di comprensione a livello strettamente celebrativo: in definitiva si tratta di celebrare bene per vivere sempre meglio il mistero.
- Se la celebrazione del mistero non costituisce un vero momento di crescita, un'esperienza di fede e di vita che si riversa immediatamente nella vita spirituale del quotidiano ... non raggiunge l'obiettivo per cui è posta in atto. Terzo obiettivo quindi delle Premesse è far sì che il «mistero» *attraverso la «celebrazione» raggiunga la «vita»*. Questo movimento continuo dal mistero alla vita attraverso la celebrazione, e *viceversa*, chiama in causa il teologo e l'operatore pastorale – e ovviamente chi presiede l'azione liturgica – in tutto ciò che concerne le metodologie e le strategie per il raggiungimento dell'obiettivo (evangelizzazione, pastorale, catechesi, animazione, spiritualità ...).

Dall'insieme si comprende allora il motivo per cui non è pastoralmente corretto iniziare (o peggio continuare) ad usare un libro liturgico senza aver fatto oggetto di attento studio le premesse teologico-pastorali, e senza aver meditato e pregato i testi da proclamare nell'azione liturgica.²⁶ Un simile impegno, condotto sui formulari della *Collectio*, lascia intravedere risultati preziosi sia in ordine a sviluppi teologici, sia in vista di un'animazione che sappia dare vita ad una spiritualità mariana con ampio respiro ecclesiale e vitale.

²⁶ Nel presentare alla Chiesa italiana il nuovo libro pontificale per le Ordinanze, la Conferenza Episcopale così scriveva: «Ogni libro liturgico - incluse le premesse teologiche e pastorali - sia per loro (= presbiteri) oggetto di attento studio, sia individualmente che in fraterna comunione presbiterale. Di lì impareranno l'arte di evangelizzare e celebrare che è condizione indispensabile per una fruttuosa ed efficace partecipazione ai divini misteri della comunità loro affidata»: PONTIFICALE ROMANO, *Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi*, Libreria Editrice Vaticana 1979, p. 16; ²1992, p. 15.

4.1. L'Introduzione generale alla Collectio

In questo ambito si prendono in considerazione quasi tutti i contenuti dei così detti *Praenotanda* all'Orazionale; una parte di essi sarà esaminata nel contesto dell'*Introduzione* al *Lezionario*. Si tratta del contenuto di 43 paragrafi, distribuiti in sei parti, secondo uno schema che fundamentalmente rispecchia quello presente nelle *Introduzioni* a tutti i libri liturgici rinnovati:

- la parte propriamente biblico-teologica aiuta a collocare Maria nel contesto dell'intero mistero salvifico del Cristo (I: nn. 4-18);
- il contenuto specifico della *Collectio*, i suoi destinatari, la struttura e l'uso da farne sono delineati nella II (nn. 19-22), III (nn. 23-26) e IV parte (nn. 27-37);
- il ruolo decisivo della parola di Dio è sottolineato sia nella V parte (nn. 38-41), sia in modo ancora più ampio ed esplicito nei *Praenotanda* al *Lezionario*;²⁷
- l'ultima parte richiama il compito dell'«adattamento» (VI: nn. 42-43).

Sia il teologo che l'operatore pastorale sono introdotti all'insieme del discorso attraverso il contenuto dei primi tre paragrafi. Essi si aprono con due accentuazioni particolari che sembrano dare come la chiave interpretativa dell'insieme della *Collectio*.

Riecheggiando anzitutto l'esortazione conciliare a promuovere «il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine» (LG 67), la *Collectio* si pone in questa linea di risposta concreta al dettato conciliare. Il riferimento poi a SC 103 che invita a celebrare Maria «congiunta indissolubilmente con l'opera redentrice del proprio Figlio», apre la strada ad una comprensione in prospettiva teologico-liturgica dell'insieme della *Collectio* e quindi ad un suo retto uso (cf n. 1).

Non si tratta certo di un discorso nuovo. «Nell'ambito della liturgia romana – infatti – la venerazione verso la beata Vergine Maria si presenta ricca di contenuti e organicamente inserita nello svolgimento dell'anno liturgico» (n. 2). È l'obiettivo che troviamo realizzato concretamente nei libri scaturiti dalla riforma liturgica conciliare, a cominciare dal *Messale Romano* e dalla *Liturgia delle Ore* fino ad altri libri liturgici «alcuni dei quali contengono apposite celebrazioni per venerare la memoria dell'umile e gloriosa Madre di Cristo».²⁸ Tale ricchezza di contenuti, strutturata secondo la linea pedagogica dell'anno liturgico, costituisce – come già sopra ricordato – il materiale della *Collectio*.

²⁷ Per la presentazione del contenuto cf più avanti a proposito dell'«Introduzione» al *Lezionario* (cf n. 3).

²⁸ *Messe: Introduzione*, n. 3; in nota si ricorda il contenuto mariano del *Benedizionale* e il *Rito per l'incoronazione dell'immagine della beata Vergine Maria* (Libreria Editrice Vaticana 1982). A questi si deve aggiungere un prezioso documento della CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'Anno mariano* (3 aprile 1987) dove il discorso si allarga a tutti i libri della liturgia romana.

4.1.1. La beata Vergine Maria nella celebrazione del mistero di Cristo

Nella prima sezione dell'*Introduzione* si dà il fondamento biblico-teologico dell'insieme del discorso celebrativo realizzato attraverso la *Collectio*. Sono i paragrafi che permettono di conoscere il progetto globale di questo strumento. E fin dall'inizio è precisato il nucleo di tale progetto – nucleo che d'altra parte riemerge di tanto in tanto nella stessa *Introduzione* proprio perché costituisce la chiave di comprensione dell'intero lavoro –:

La liturgia per mezzo dei santi segni celebra l'opera della salvezza annunciata da Dio Padre ai patriarchi e ai profeti, manifestata pienamente in Cristo, prolungata attraverso l'opera dello Spirito Santo nel tempo della Chiesa, e protesa verso il compimento nella gloriosa seconda venuta di Cristo (n. 4).

L'affermazione, collocandosi nella linea biblico-teologico-liturgica fatta propria già da SC 5-6 e da LG 2-4, situa l'insieme del discorso celebrativo mariano nell'ambito suo proprio, cioè nel progetto salvifico del Padre che si è scelto Maria come particolare collaboratrice.

La Vergine Maria, infatti, ha partecipato intimamente a questa storia di salvezza con la sua presenza attiva, varia e mirabile «ai misteri della vita di Cristo» (n. 5). È solo da questa realtà che «traggono valore (*vim*) e significato (*sensum*)» le messe della *Collectio*, in quanto la Chiesa in ogni tempo e luogo onorando la Madre, celebra i fatti salvifici del mistero del Figlio, cui «la beata Vergine fu associata, in vista del mistero di Cristo» (n. 6).

Da questo nucleo che ripropone in rapida sintesi il progetto che la Chiesa ha ricevuto dal suo Maestro e che porta a pienezza nel tempo, scaturiscono quattro linee di riflessione che costituiscono come un'ulteriore chiave ermeneutica per entrare nel vivo della *Collectio*.

A - Nelle messe di santa Maria si celebrano gli interventi di Dio per la salvezza degli uomini

I paragrafi 7-10 offrono una sintetica descrizione della presenza operosa della Vergine accanto al Figlio, così come emerge dall'insieme del progetto salvifico quale si attua nell'anno liturgico.

Dall'inizio dell'Avvento fino alla conclusione, ma concentrando l'attenzione soprattutto sul nucleo del mistero pasquale, l'*Introduzione* passa in rassegna le fasi principali della storia della salvezza che hanno visto la Vergine Maria «intimamente associata» al Figlio (n. 8). Infatti:

- con Maria avviene il compimento dell'attesa e l'inizio della nuova economia di salvezza: per questo il Padre l'ha resa destinataria di un particolare amore (cf n. 7);
- gli avvenimenti della nascita del Salvatore, delle sue prime manifestazioni, della sua infanzia non sono pensabili separati dalla partecipazione viva della Madre (cf n. 8);

- anche nelle situazioni della vita pubblica la Madre «prese parte ai misteri di Cristo»: a cominciare dal segno di Cana e per tutto il periodo dell'annuncio del Regno essa ascoltò e custodì la Parola (cf n. 9);
- nel compimento supremo di tali eventi, quando la nuova e definitiva alleanza tra Dio e l'umanità si stabilisce nel sacrificio pasquale del Figlio, troviamo la Vergine che vive nel Figlio e con il Figlio la sofferenza della passione e morte, la «gioia ineffabile della risurrezione», e nel Cenacolo l'attesa del «dono dello Spirito» (n. 10).

B - Presenza di Cristo nelle celebrazioni liturgiche

Con la prima Pentecoste ha inizio il tempo della Chiesa: tempo in cui la realtà della Pasqua di Cristo attuata una volta per sempre nella storia, deve diventare realtà, esperienza viva, nella vita dei singoli. Come avviene questo?

Il contenuto di SC 5-7, muovendosi in questa prospettiva, ricorda l'impegno che Cristo ha affidato ai suoi, e quindi alla Chiesa di ogni tempo e luogo: «Andate ... annunciate ... battezzando ...» (Mt 28, 19). Evangelizzazione e sacramenti sono pertanto le due costanti attraverso cui la Pasqua del Figlio diventa la Pasqua di tutti coloro che accettano di essere «figli nel Figlio». Ed è in questa prospettiva, pertanto, che la liturgia acquista un ruolo unico, tanto da essere ritenuta come il «momento ultimo della storia della salvezza» (n. 11).

L'affermazione, in sé forse ancora teorica, trova giustificazione e conferma nel fatto che «Cristo è in vario modo realmente presente» nella liturgia (n. 11). Già SC 7 aveva posto in evidenza questa realtà misterica che sta alla base di ogni celebrazione memoriale della Pasqua di Cristo.²⁹ Le parole con cui l'*Introduzione* torna a sottolineare questa realtà sono come una ulteriore esplicitazione delle affermazioni conciliari; si accenna infatti a Cristo «in vario modo realmente presente» nelle azioni liturgiche come:

- *capo* che presiede l'assemblea;
- *maestro* che continua ad annunciare il vangelo;
- *sacerdote* che opera efficacemente nelle azioni sacramentali,³⁰
- *mediatore* che intercede continuamente presso il Padre;
- *fratello primogenito* «che unisce la sua voce alla voce di innumerevoli fratelli» (n. 11).

La sottolineatura della presenza di Cristo nella liturgia costituisce il passaggio obbligato per giustificare in modo organico anche la «comunione con la Vergine Maria» sempre attraverso le celebrazioni; e viceversa, cele-

²⁹ L'affermazione di SC 7 ha trovato un ampio approfondimento nel volume di A. CUA, *La presenza di Cristo nella liturgia*, Edizioni Liturgiche, Roma 1973, pp. 213.

³⁰ Il testo ufficiale italiano tralascia una riga; va pertanto completato come segue: «... il sacerdote, che offre il sacrificio della nuova legge e agisce efficacemente nei sacramenti; il mediatore, che intercede continuamente presso il Padre ...» (n. 11).

brando la memoria di Maria, i fedeli celebrano la Pasqua del loro Signore in quanto «sono inseriti vitalmente nell'evento salvifico» (n. 11).

*C - Comunione con la beata Vergine nelle celebrazioni liturgiche*³¹

Dalla certezza della presenza di Cristo scaturisce quella della presenza della Vergine nella liturgia. Proprio perché intimamente unita alla missione del Figlio, essa continua «come madre e soccorritrice» ad essere presente nella vita della Chiesa che «vuol vivere il mistero di Cristo» (n. 12).

Ciò spinge la Chiesa a celebrare i divini misteri con lo stesso «atteggiamento culturale» con cui la Vergine ha vissuto e condiviso il mistero del Figlio. La particolare sottolineatura del n. 13 dell'*Introduzione* si trasforma in un'altra occasione per ripercorrere i momenti esemplari della vita della Vergine accanto al Figlio. Gli atteggiamenti che scaturiscono invitano la Chiesa di ogni tempo e luogo ad:

- *associarsi alla voce della Madre* che benedice, ringrazia e loda il suo Signore;
- *ascoltare e meditare* assiduamente la parola di Dio, come Maria;
- *partecipare alla Pasqua del Cristo* in modo da sentirsi, come Maria, associata all'opera della redenzione;
- *implorare con Maria* e come lei il dono di quello Spirito mediante il quale la Chiesa continua la sua missione di salvezza;
- *invocare Maria* perché visiti continuamente con la sua intercessione e con i suoi doni di grazia il popolo cristiano;
- *continuare con fiducia* il proprio cammino incontro al Cristo.³²

Ripercorrere quindi l'esemplarità della Vergine costituisce per la Chiesa e per il singolo fedele l'occasione per un confronto continuo con l'intero progetto di salvezza affidato alle categorie del tempo e ai ritmi di crescita di ogni persona.

D - L'esemplarità della beata Vergine nelle celebrazioni liturgiche

Perché dunque guardare Maria? L'atteggiamento con cui la Vergine ha condiviso il mistero del Figlio, costituisce il *modello*, la *figura*, l'*immagine* (cf n. 15) per la Chiesa che, come Maria, vuol aderire «amorosamente al progetto salvifico di Dio» (n. 16). È da qui, allora, che scaturisce quell'«esemplarità della beata Vergine, che ... induce i fedeli a conformarsi alla Madre per meglio conformarsi al Figlio. Ma li induce pure a celebrare i misteri di Cristo

³¹ Questo titolo non è presente nel testo latino che, sotto il precedente, abbraccia il contenuto dei paragrafi 11-13; la sua aggiunta però risulta positiva in quanto facilita l'approfondimento del discorso.

³² Cf *Messe: Introduzione*, n. 13. Nel testo ogni affermazione è puntualmente giustificata con riferimento alle fonti liturgiche. Nel testo ufficiale italiano le ultime due espressioni sono invertite e leggermente modificate rispetto al testo latino.

con gli stessi sentimenti e atteggiamenti con cui la Vergine fu accanto al Figlio nella nascita e nell'epifania, nella morte e nella risurrezione» (n. 17).

Ci troviamo così di fronte a due concetti. La prima parte dell'espressione riflette l'affermazione classica: *per Matrem ad Iesum*, evidenziando in tal modo il particolare *munus maternum* della Vergine; la seconda appare come un'esplicitazione ed esemplificazione concreta delle strategie da mettere in atto non solo per vivere accanto al Figlio, ma per vivere la vita stessa del Figlio.³³ L'esemplificazione che accompagna la seconda affermazione costituisce una sintesi stupenda per tracciare le linee concrete in ordine ad una conformazione sempre più piena a Cristo con Maria. L'esemplarità della Vergine infatti spinge i fedeli

- «a *custodire* premurosamente la parola di Dio e a *meditarla* amorosamente;
- a *lodare* Dio con esultanza e a *rendergli grazie* con gioia;
- a *servire* fedelmente Dio e i fratelli e ad *offrire* generosamente per loro anche la vita;
- a *pregare* il Signore con perseveranza e ad *implorarlo* con fiducia;
- ad *essere misericordiosi* e umili; a *osservare* la legge del Signore e a *fare* la sua volontà;
- ad *amare* Dio in tutto e sopra tutto; a *vegliare* in attesa del Signore che viene» (n. 17).

In altri termini, è ripresentato un progetto di conformazione a Cristo da realizzarsi sull'esempio di Maria e con Maria; un progetto che richiede:

- come strategia globale di «celebrare i misteri di Cristo con gli stessi sentimenti e atteggiamenti con cui la Vergine fu accanto al Figlio» (n. 17);
- come strategia specifica a livello di pastorale liturgica che i *fedeli* «comprendano che il sacrificio eucaristico è il memoriale della morte e della risurrezione di Cristo»; e che i *sacerdoti e gli operatori pastorali* facciano in modo che i fedeli partecipino all'Eucaristia «pienamente e attivamente» mostrando appunto «il valore esemplare che promana da santa Maria» (n. 18).

Concludendo su questa prima parte dell'*Introduzione* non resta che tener conto del metodo pedagogico con cui la Chiesa, anche attraverso questo nuovo strumento per celebrare Maria, prende per mano i suoi figli allo scopo di condurli al Figlio attraverso la Madre. Questo dunque il progetto globale le cui strategie vanno articolate soprattutto attorno alla strate-

³³ Il concetto della «esemplarità» della Vergine Maria era già stato ampiamente illustrato nell'Esortazione apostolica di PAOLO VI, *Marialis cultus*, nn. 16-23: «La Vergine modello della Chiesa nell'esercizio del culto». Un interessante approfondimento del tema è stato svolto da A.M. TRIACCA, *Esemplarità della presenza di Maria Ss. nella celebrazione del mistero di Cristo*, in *Ephemerides Liturgicae* 102/6 (1988) 406-435, e in *Liturgia* 23/41 (1989) 229-264.